



FP Cgil

Congresso Nazionale

Assisi 9-11 aprile 2014

**Ordini del Giorno proposti dalla Commissione
politica**

ORDINE DEL GIORNO n. 1

Cooperative – sistema degli appalti – contratti di settore

Il congresso della FP, nel ribadire la assoluta priorità di interventi normativi finalizzati alla ricostruzione di un quadro di regole certe per la buona occupazione, considera non più rinviabile una disciplina degli appalti pubblici, spesso conseguenza di dubbie esternalizzazioni, in grado di garantire l'assoluto ed integrale rispetto del contratto nazionale di lavoro e delle norme relative alla sicurezza. Ciò richiede innanzi tutto l'esclusione assoluta della gara al massimo ribasso.

Ritiene inoltre indispensabile il rideterminarsi della responsabilità diretta e solidale dei committenti pubblici, non più quindi sussidiaria ed eventuale, relativamente ai debiti retributivi degli appaltatori.

La definizione di una rigorosa politica pubblica relativamente agli appalti e ai sistemi di accreditamento deve impedire fenomeni di dumping contrattuale e salariale attraverso i quali si sono scaricati i costi della crisi e delle dissennate politiche economiche con il susseguirsi di tagli lineari, e la ricerca di margini di profitto dell'impresa, anche sociale, sulle condizioni di vita e di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori.

Una riforma organica del sistema degli appalti, lungi dall'essere interpretata solo dall'adozione di costi standard, deve inoltre intervenire per evitare fenomeni di collusione e corruzione.

Tale obiettivo può essere perseguito anche attraverso rotazioni degli incarichi di responsabilità dei dirigenti preposti alla definizione dei bandi.

Il congresso della FP CGIL, nel valutare inoltre la diffusione della presenza della cooperazione sociale nel campo dell'assistenza alle persone fragili, ritiene necessario un immediato intervento teso a distinguere, così come prevedeva la legge 142/2001 prima della modifica intervenuta con la legge 14 febbraio 2003, n. 30 e con il decreto legislativo 276/2003, la posizione del socio lavoratore dalla sua qualità di dipendente dalla cooperativa.

Tale modifica ha infatti ridotto drasticamente le tutele dei dipendenti delle cooperative. Bisogna quindi sostenere con forza l'abolizione dell'art. 9 della legge 30 e tutte le norme applicative seguenti.

Resta infine obiettivo irrinunciabile la ricostruzione di platee contrattuali per filiera merceologica.

Il considerevole numero di contratti presenti nell'area di riferimento contribuisce alla frammentazione e al dumping salariale.

L'adozione di un contratto di settore risulta indispensabile anche al fine della determinazione dei costi degli appalti.

Ciò potrebbe favorire il recepimento delle normative europee, con le correzioni proposte dalla CGIL.

ORDINE DEL GIORNO n.2

Contro il Trattato di partenariato transatlantico

Il Congresso nazionale della FP CGIL denuncia la pericolosità insita nel "Trattato di partenariato transatlantico" attualmente in discussione fra Unione europea e Stati Uniti.

Tale trattato, infatti, consentirebbe alle società multinazionali di citare in giudizio, presso un tribunale internazionale privato appositamente istituito, i singoli stati che, introducendo normative di tutela su lavoro, salute, ambiente, andassero a intaccare gli interessi delle multinazionali stesse.

La FP CGIL ritiene che debba svilupparsi un'iniziativa sindacale a livello transnazionale su tale questione, sottraendo la discussione in merito al trattato all'attuale condizione di sostanziale segretezza.

ORDINE DEL GIORNO n. 3

Agenzie Fiscali

Con la formale motivazione di voler procedere a una semplificazione e a un aumento dell'efficienza e dell'efficacia, i governi che si sono succeduti negli ultimi anni stanno, di fatto, smantellando il sistema delle agenzie fiscali.

Le operazioni di soppressione e accorpamento, con la riduzione a due del numero delle agenzie e la chiusura di sedi e uffici sul territorio nazionale, nonché la devoluzione delle funzioni alle Province Autonome di Trento e Bolzano, stanno minando la capacità delle agenzie fiscali di fornire servizi ai contribuenti e alle imprese e di accertare e perseguire l'evasione e l'elusione fiscale.

Si tradisce così lo scopo della costituzione e dell'attività del sistema delle Agenzie fiscali e si fanno mancare allo Stato strumenti e risorse fondamentali al finanziamento del welfare e di qualsivoglia politica pubblica.

La FP CGIL e la CGIL devono confermare e intensificare l'impegno e le iniziative per ripristinare condizioni di funzionamento delle Agenzie e di valorizzazione del lavoro pubblico, che è anche presidio di legalità e come tale va riconosciuto e apprezzato.

ORDINE DEL GIORNO n. 4

Sistema Difesa e F35

La riforma del sistema difesa, necessaria al suo ammodernamento e al rilancio di istituzione democratica fondamentale per il mantenimento della pace, non può non fondarsi anche sul sostegno e il rilancio del ruolo del personale civile del Ministero della Difesa, quale insostituibile elemento di garanzia di libertà e democrazia, e lo sviluppo di quelle attività produttive di carattere industriale, esercitate dai Poli di Mantenimento Logistico dell'Esercito, dagli Arsenali di Manutenzione della Marina e degli enti tecnici dell'Aeronautica, che, per la loro specificità e professionalità, rappresentano una preziosa risorsa in termini di capacità tecniche e know-how.

Questo patrimonio è ormai messo in serio pericolo dal confermarsi di politiche di tagli indifferenziati e lineari che proprio contro la risorsa umana sembrano accanirsi.

Appare chiaramente – e come tale va sconfitto – un disegno di implementazione di processi di privatizzazione e di progressiva riduzione di capacità operativa proprio del lavoro pubblico.

Anche alla luce delle affermazioni fin qui fatte, appare non comprensibile e non accettabile per la FP CGIL l'insistenza anche del governo attuale nel volere acquistare i caccia F35.

E' scelta non comprensibile per l'altissimo costo degli aerei e dei relativi servizi di manutenzione, senza oltretutto avere sufficienti garanzie in termini di efficacia e affidabilità dei mezzi stessi.

Ed è scelta non accettabile perché non rispettosa del dettato costituzionale che, nel ripudiare la guerra come ordinario sistema di composizione dei conflitti internazionali, impone al nostro sistema di protezione militare un carattere solo ed esclusivamente difensivo.

ORDINE DEL GIORNO n. 5

Edilizia Residenziale Pubblica

La FP CGIL ritiene necessario intensificare l'elaborazione di politiche per l'edilizia residenziale pubblica e le iniziative di mobilitazione e di sensibilizzazione sul tema delle politiche abitative pubbliche, anche come risposta all'attuale situazione di crisi.

In particolare si indica come centrale e prioritario:

- 1) Procedere a interventi normativi atti a realizzare politiche di inclusione sociale, destinando una quota del 10% di tutto l'edificato all'Edilizia Residenziale Pubblica, nei comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti in tutta Italia.
- 2) Definire una tassa di scopo per incrementare le disponibilità abitative ed il recupero dell'edilizia pubblica.
- 3) Promuovere la discussione e l'iniziativa sull'edilizia pubblica e per nuove politiche sulla casa all'interno del dipartimento welfare e politiche abitative della CGIL, con una maggiore presenza della Categoria.

ORDINE DEL GIORNO n. 6

Questione Giustizia ed emergenza carceri

Le questioni dell'inclusione sociale, dell'immigrazione e delle politiche – miopi e inique – di contenimento del fenomeno migratorio, si intrecciano peraltro sul terreno dell'istituzione penitenziaria con condizioni di detenzione e di lavoro sempre meno sostenibili che, nonostante sentenze di condanna e autorevoli appelli, continuano ad investire cittadini ristretti nella libertà personale e operatori del settore.

Dell'emergenza carceri, più volte dichiarata ma mai affrontata con una prospettiva di riforma dell'intero sistema, si trovano a far carico i soli lavoratori penitenziari; stretti – come tutto il comparto pubblico – nella morsa del mancato rinnovo contrattuale e del blocco del turn-over, ma soprattutto esposti a condizioni di stress lavoro-correlato tali da rendere drammaticamente attuale il ricorso al suicidio tra gli stessi operatori.

Occorre pertanto che l'intera CGIL e la categoria si facciano promotori di un'azione innanzitutto culturale e politica, per sottrarre all'emergenza ormai costante, un contesto istituzionale tanto difficile quanto peculiare per la tenuta democratica dell'intero paese.

Azioni da spendersi sia centralmente che sui singoli territori e che sia volta a:

- superare norme di legge inique e criminogene quali la Bossi-Fini, la Fini-Giovanardi, la ex Cirielli
- qualificare gli ambienti detentivi nella totalità degli istituti fino alla rimozione delle condizioni che hanno condotto l'Italia alla sentenza di condanna della Corte di Strasburgo
- promuovere la creazione di una nuova occupazione attraverso interventi strutturali straordinari e l'inserimento dei detenuti in percorsi formativi e professionali
- rimuovere gli elementi normativi ostativi alla ridefinizione degli organici del corpo della Polizia Penitenziaria e dei profili degli operatori preposti all'osservazione e al trattamento.
- investire nella rappresentanza e rappresentatività di delegate e delegati CGIL di settore al fine di promuovere l'implementazione di quanto previsto dalla Raccomandazione R (2006) del Comitato dei Ministri degli Stati membri sulle regole penitenziarie europee con specifica attenzione al punto 74: "La gestione dei rapporti tra personale a diretto contatto con i detenuti e questi ultimi deve essere oggetto di una attenzione particolare"; e al punto 79, sulla remunerazione, comma sub-punto 2 "I benefici devono riflettere l'esatta natura del lavoro..."; e ricordando che la risoluzione ONU del 30 agosto 1955, al punto 46.4, già recitava "...I vantaggi della loro carriera si devono determinare tenendo conto della natura ingrata del lavoro".
- includere gli istituti penitenziari nei percorsi di contrattazione sociale dei diversi territori, attraverso la condivisione di politiche sindacali sinergiche con i comparti Sanità e Autonomie Locali e Sicurezza.

ORDINE DEL GIORNO n. 7

Agenda digitale, P.A. e Internet

La modernizzazione del Paese richiede la rapida attuazione dell'Agenda Digitale, che non deve riguardare solo la Pubblica Amministrazione ma anche tutto il settore industriale, culturale, ambientale e turistico. La digitalizzazione del patrimoni artistico, culturale, ambientale deve basarsi sui principi dell'accessibilità (open access), condivisione e formazione permanente, a tutti i livelli. Le aree urbane (grandi e piccole, ma anche e soprattutto sulla scia di quanto spesso dichiarato da urbanisti e architetti come Renzo Piano, le periferie, ormai sempre più estese) sono il luogo dove l'innovazione tecnologica può contribuire a mutare lo status quo aiutando l'affermarsi di processi di governante partecipativi, dove va affrontata la sfida della sostenibilità ambientale, dove possono essere cambiati i modi di lavorare e di produrre, dove è pensabile una riappropriazione dell'uso del tempo da parte delle persone, dove si può veramente innovare il welfare. Si parla ad esempio ormai da tempo delle "smart cities" come esempio di città che sappiano mettere al proprio centro le persone che, consapevolmente, utilizzano le tecnologie, e non il contrario. Lo sviluppo dell'ICT (Information and Communication Technology) deve riguardare dunque non solo il settore industriale, manifatturiero e dei servizi e beni materiali, ma anche il settore dei servizi e beni culturali immateriali (radio, tv, cinema, audiovisivi, spettacolo, editoria, informatica, web), implementando la conservazione del patrimonio esistente e stimolando la creazione di nuovi contenuti/beni/servizi da condividere.

L'avvento di Internet e dei processi di digitalizzazione della società propongono scenari ancora poco esplorati e incerti nel loro sviluppo ma che stanno producendo straordinari mutamenti nei tempi e nei modi di vita e di lavoro delle persone. E' necessario che queste dinamiche siano attentamente analizzate e governate sulla base di principi condivisi e di regole certe che propongano la centralità della persona come risultato dello sviluppo tecnologico.

In particolare la CGIL aderisce ai seguenti principi per lo sviluppo di internet promossi dalla internet rights and principles coalition (<http://internetrightsandprinciples.org/>).

1) Universalità e uguaglianza

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti, che devono essere garantiti, protetti e rispettati anche nell'ambiente online.

2) Diritti e giustizia sociale

Internet è uno spazio per la promozione, protezione e la realizzazione dei diritti umani e la promozione della giustizia sociale. In uno spazio online ognuno ha il dovere di rispettare i diritti umani di tutti gli altri.

3) Accessibilità

Ogni persona ha un eguale diritto di accedere e utilizzare Internet in modo sicuro e aperto.

4) Espressione e di associazione

Ogni individuo ha il diritto di cercare, ricevere e diffondere informazioni liberamente su Internet senza censure o altre interferenze. Ognuno ha anche il diritto di associarsi liberamente, per scopi sociali, politici, culturali o di altro tipo.

5) Privacy e protezione dei dati

Ogni individuo ha il diritto alla privacy on line. Questo include la libertà dalla sorveglianza, il diritto di utilizzare la crittografia, e il diritto di anonimato in rete. Ogni individuo ha il diritto alla protezione dei dati, compreso il controllo sulla raccolta di dati personali, la conservazione, la trasformazione, lo smaltimento e la divulgazione non autorizzata.

6) la vita, libertà e sicurezza

Il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza devono essere rispettati, protetti e realizzati anche on line. Questi diritti non devono essere violati o utilizzati per violare altri diritti.

7) Diversità

La diversità culturale e linguistica su Internet deve essere promossa, l'innovazione della tecnica e della politica dovrebbero essere incoraggiate per facilitare la pluralità di espressione.

8) Parità di rete

Ogni individuo ha accesso universale e aperto ai contenuti di Internet, liberi da priorità discriminatorie, da logiche utili a filtrare o controllare il traffico per fini commerciale, motivi politici o di altro tipo.

9) norme e regolamento

L'architettura di Internet, i sistemi di comunicazione e formati di documenti e dati sono basati su standard aperti che garantiscono una completa interoperabilità, l'inclusione e le pari opportunità per tutti

10) Internet governance

I diritti umani e la giustizia sociale devono costituire le basi legali e normative su cui Internet funziona ed è governata. Questo deve avvenire in modo trasparente e multilaterale, basandosi su principi di apertura, partecipazione inclusiva e di responsabilità.

ORDINE DEL GIORNO n. 9

Contrattazione EE.LL.

Il Congresso nazionale della FP CGIL critica fortemente l'attività ispettiva messa in atto dal MEF sui contratti integrativi in particolar modo negli Enti locali, sia per le modalità a dottate sia per l'eccesso di intervento sui contenuti e sull'autonomia della contrattazione, come regolata da contratti e accordi collettivi.

Riteniamo necessario contrastare, in tutti i livelli, il tentativo di operare, addirittura in autotutela e in maniera unilaterale, sostanziali decurtazioni salariali, nonché le azioni di messa in mora nei confronti dei dipendenti, o di richiesta restituzione di somme percepite nel corso degli anni sulla base di accordi decentrati sottoscritti.

Va tutelata, con ogni azione possibile, sia la sfera patrimoniale dei lavoratori per quanto già percepito sulla base di accordi decentrati fatti in passato, a partire dalla conversione in legge del cosiddetto Decreto Salva Roma, sia il livello di autonomia negoziale degli enti.

La contrattazione decentrata è un bene prezioso da garantire e valorizzare poiché con essa si garantiscono e si valorizzano anche i servizi offerti ai cittadini.

ORDINE DEL GIORNO n. 10

Prevenzione e salute sul lavoro

La contrattazione dovrà inoltre orientarsi a promuovere l'investimento in prevenzione nella salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e più in generale nelle tutele ambientali connesse alla produzione; ogni miliardo investito significherebbe tre miliardi di risparmio sui costi per la mancata prevenzione, ossia: cinquanta miliardi all'anno per infortuni e malattie professionali; decine di miliardi per danni ambientali (mancata gestione dei rifiuti, degrado di aree dismesse, mancata gestione dei rischi geologici...).

Si deve sostenere la rete dei servizi territoriali pubblici di prevenzione, che da sempre sono stati un importante punto di riferimento per il Sindacato nelle politiche sociali di tutela della salute. La rete delle Agenzie per l'ambiente, i Dipartimenti di prevenzione e i Servizi distrettuali delle ASL, formano infatti un avanzato sistema integrativo di tutela sociale dell'ambiente e della salute che viene oggi messo a dura prova dalla riduzione delle risorse, nonostante l'emergere di sempre maggiori necessità di intervento (dissesto ambientale, grandi opere, patologie organizzative, commercio globale di derrate alimentari, prodotti chimici e attrezzature, dipendenze, invecchiamento della popolazione, difficoltà di minori e adolescenti, ecc.)

Le Categorie e le Segreterie confederali devono impegnarsi, investendo maggiori risorse nell'analisi e nell'innovazione per gli interventi per la salute e l'ambiente e, in particolare per la salute e sicurezza sul lavoro e farsi promotrici, con azioni sistematiche di sostegno, di sensibilità e capacità diffuse tra i lavoratori e i delegati, per potenziare l'agibilità dei RLS, dei RLS territoriali e di sito, per mantenerne e migliorarne l'incisività di azione. E' un impegno che da sempre ha caratterizzato l'azione sindacale della CGIL nel nostro Paese, capace di connotare fortemente anche i movimenti per la salute a livello europeo e internazionale.

A questo proposito, in collegamento con la Confederazione Europea dei Sindacati, si deve cogliere l'occasione dell'imminente semestre in cui l'Italia avrà la presidenza del Consiglio Europeo per chiedere con forza al governo un impegno per invertire la tendenza delle istituzioni europee a non far progredire, se non addirittura a smantellare, anche solo dietro il paravento di semplificazioni, la regolamentazione sociale europea per il benessere, la qualità e la dignità sul lavoro.